Quotidiano
08-06-2025
Pagina 23
Foglio 1

Avvenire

www.ecostampa.it

Niebuhr critico testimone del Novecento

DAVIDE GIANLUCA **BIANCHI**

«Signore, dammi la serenità di accettare le cose che non posso cambiare, il coraggio di cambiare quelle che posso, e la saggezza di riconoscere la differenza». Così si esprimeva Reinhold Niebuhr (1892-1971) nella sua famosa "preghiera". Teologo protestante statunitense figlio di immigrati luterani di origine tedesca, poco noto al largo pubblico, Niebuhr è stato un testimone e acuto critico della politica interna e soprattutto internazionale del XX secolo. Non sono moltissime le sue opere disponibili in italiano: per esempio, il suo testo più impegnativo – *The Nature and Destiny of Man*, pubblicato originariamente nel 1943 – non è mai stato tradotto nella nostra lingua; già nel 1968, invece, Jaca Book affidò a Robi Ronza la traduzione di *Moral Man and Immoral Society* del 1932, mentre negli anni successivi sono apparsi in italiano altri testi di Niebuhr. Con questo autore si è recentemente cimentato Luca G. Castellin, un politologo dell'Università Cattolica allievo dell'ex Rettore Lorenzo Ornaghi. Con la sua cura, nella collana di Morcelliana diretta da Damiano Palano, nel 2022 già era uscita la raccolta di saggi intitolata *Natura umana e comunità politica*. Viene dato alle stampe ora un nuovo testo di Niebuhr curato sempre da Castellin intitolato *Realismo cristiano e potere politico* (Morcelliana, pagine 191, euro 18,00), che raccoglie testi usciti originariamente fra il 1934 e il 1963. Autore che ha lavorato molto sulla polarità realismo/idealismo, sia nella dimensione morale che in quella politica, Niebuhr si assegna l'obiettivo di «rammentare all'uomo del Novecento sia la drammatica *misteriosità* della storia – precisa Castellin – sia la naturale *ambiguità* della politica». Avvicinatosi in momenti diversi al socialismo cristiano e al marxismo, ne prese poi le distanze attraverso una "teologia antiperfettista", critica nei confronti delle grandi narrazioni ideologiche di natura escatologica. Il "realismo cristiano" di Niebuhr «vuole invece testimoniare l'urgenza della prudenza e della responsabilità nell'esercizio del potere – ci spiega sempre Castellin – oltre che la necessità del controllo morale della dimensione politica all'interno di un mondo imperfetto». Il suo è un pensiero ossimorico che si vota al realismo attraverso una sorta di "ottimismo pessimistico". Fra i saggi proposti nell'antologia quello che maggiormente ha attratto la nostra attenzione senza dubbio è stato *Il realismo politico di Agostino*, trascrizione di una conferenza tenuta alla Columbia University, pubblicata poi nel 1953. Questo testo non solo è uno dei contributi più celebri del teologo protestante, ma ci riconduce, allo stesso tempo, alla formazione teologica di Papa Leone XIV, avvenuta anch'essa negli Stati Uniti del XX secolo sui testi del più importante filosofo della Patristica occidentale. Nel momento in cui la comunità internazionale rivendica il proprio bisogno di pace, a fronte di una realtà che sempre di più ci appare come la "terza guerra mondiale a pezzi", secondo le illuminanti parole di Papa Francesco, la lettura che Niebuhr ci offre di Agostino sembra ai nostri occhi di straordinaria attualità, proprio perché – consapevole che l'uomo di tutto è capace – coniuga il realismo con una costante apertura verso la speranza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Cambia l'Europa e insieme un'idea

004147

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE